Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 16 Febbraio 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XV - N. 40

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Ancora sul programma di Sonnino

PER LA SCUOLA POPOLARE

I congressi a cosa servono? A parlare e a banchettare, si risponde generalmente: e si conclude poi che *non cavano un ragno dal buco.*

Invece così non è. Osserviamo quanto avviene per la scuola. Da quando la classe *magistrale si organizzò* e a traverso un mirabile periodo di lavoro, di discussione e di lotta, attraverso a migliaia di comizi e di congressi d'ogni genere, numero e specie — mandamentali, provinciali, regionali, nazionali, internazionali ecc. — sorse in Italia quella «coscienza scolastica» che prima mancava fra noi e fu causa non ultima dell'abbandono della istruzione popolare da parte di Governo e Comuni.

Oggi non v'è uomo politico che non si senta in caso di ricordare nelle sue concioni, la «scuola popolare»; questa «*facezia dell'anima nazionale*»; questa base della «futura grandezza d'Italia» e chi più ne ha ne metta.

Non v'è partito politico — dal clericale al socialista — che non abbia il suo cerotto anche per la riforma della scuola primaria: più o meno in buona fede, ciò non importa.

E sotto tale impulso Comuni, Provincie, enti pubblici e privati, associazioni e leghe, ovunque palpita la civiltà e le nuove correnti del pensiero si infiltrano, danno opera alla diffusione del sapere fra le classi popolari, *integrando le deficienze* dell'attuale scuola elementare italiana.

A qualche cosa servono quindi anche i congressi!

E il programma dell'on. Sonnino, letto venerdì p. p. alla Camera, nel punto che riguarda la scuola, risente l'opera benefica dell'organizzazione magistrale italiana; nè è, per modo di dire, la fotografia — incompleta se vogliamo — e la sanzione morale.

Diciamo subito che molti appunti si potrebbero fare sulle proposte Sonnino: ma diciamo anche così «in blocco» per noi sono ottime e degne di plauso.

Prima di tutto è da lodarsi la proposta della *riforma dell'amministrazione provinciale scolastica*, facendo partecipare alla direzione del nuovo ente erigendo, e autonomo da ogni ingerenza governativa che non sia quella del Ministero della P. I, una rappresentanza della classe magistrale oltre quella dei Comuni, della Provincia e dello Stato.

E' in gran parte il concetto che noi «al congresso magistrale regionale di Udine del 1903», abbiamo sostenuto, allorquando volevamo creare questo nuovo ente provinciale per il governo della scuola dei Comuni inferiori ai 50.000 abitanti secondo l'idea dell'on. De Cristoforis.

Allora la maggioranza dei maestri votò contro; oggi siamo sicuri che voterebbe all'unanimità a favore.

Si è capito che per i piccoli Comuni, per un complesso di circostanze, non possono essere buoni, solerti e illuminati amici della scuola e che occorre un ente forte e largo, coraggioso e tecnicamente conscio de' suoi doveri per spingere alla riforma dell'attuale scuola elementare rurale, una vera vergogna tutta italiana.

Sono pure ottime le proposte di portare a 700 gli attuali ispettori scolastici (raddoppiare il numero odierno) e di rendere obbligatorie le direzioni didattiche.

Anche questi postulati hanno tanto di barba. Noi, nei congressi, li abbiamo sempre chiesti, perchè sapevamo che per ottenere di più dalla scuola elementare ci vuole più controllo, più ordine, più responsabilità o maggiori cure.

Non possiamo dire buone le proposte di aumento di stipendio nelle *proporzioni di L. 300, 200 e 100, a partire dagli stipendi minimi.*

Noi avremmo preferito l'abolizione di ogni distinzione di classe di categoria e di sesso negli stipendi magistrali: avremmo preferito un minimo di lire 1500 per tutti gli insegnanti, con congrue indennità di residenza: il tutto da raggiungersi magari nel giro di cinque anni con aumenti annuali di L. 100.

E se il progetto passerà lo scoglio del Parlamento, non mancheremo di fare arrivare la voce nostra per ottenere una riforma in questo senso: certi che così la riforma sarebbe radicale, definitiva e sopratutto giusta.

Sappiamo che l'on. Sonnino affaccerà la deficienza di mezzi finanziari: ma perchè l'on. Sonnino, che *ha attaccato le sigarette* per ottenere in parte i fondi necessari alla scuola, *non attacca anche i sigari?* E' una giusta tassa sul vizio e sul fumo che va a vantaggio della più giusta causa umana: l'istruzione dell'anima popolare.

Approviamo *toto corde* all'istituzione delle 1000 borse di studio per gli allievi maestri onde attirare alla scuola buone e novelle energie e riparare alla grave *crisi di insegnanti.*

Come sono degne di nota le proposte per l'erezione dei nuovi fabbricati scolastici, la fornitura dell'arredamento didattico e la lotta contro l'analfabetismo.

Specialmente la «scuola reggimentale» sarà proficua e benefica per far sparire la brutta piaga fra l'esercito italiano, che ha una media di oltre 50 0/0 di analfabeti, e contribuirà all'opera grandiosa dell'elevamento della coltura nazionale.

Noi che non siamo sospettati di simpatie verso Sonnino e sui correligionari, non possiamo fare a meno di plaudire alle proposte moderne e coraggiose del Governo attuale, le prime proposte che in Italia sieno fatte con la visione sicura e chiara del dovere di riscattare la nazione dalla barbarie dell'ignoranza.

E facciamo l'augurio che il tradimento della ibrida maggioranza parlamentare e l'impazienza impulsiva e dottrinaria dell'estrema sinistra non impediscano all'on. Sonnino di condurre in porto prima delle vacanze autunnali la saggia riforma scolastica.

La Patria non potrebbe che avvantaggiarsi dall'applicazione delle nuove *leggi, che ora chiedono il* crisma del parlamento nazionale.

Enrico Fornasotto

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA

Roma, 15

Presiede Marcora.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni si mette in discussione il bilancio dell'istruzione.

Comandini dice che è indispensabile migliorare le condizioni delle maestre di Asilo, ora assolutamente disagiate.

Nelle classi elementari superiori ai maestri manca la garanzia del minimo legale dello stipendio. Occorre riformare la legge sul Monte pensioni. Sia pure a costo di imporre maggiori rilasci ai maestri, conviene daro loro la certezza di provvedere adeguatamente ai loro organi

Occorre che il Ministero dell'Istruzione si metta d'accordo con quello dell'Agricoltura per meglio coordinare fra loro la istruzione professionale e quella elementare

Per i seminari

Caida, socialista, presenta un progetto di legge inteso a ridurre il numero dei seminari.

Trattasi — dice l'oratore — di un'altra questione che può dar modo al Governo di esporre i criteri direttivi circa la politica ecclesiastica e circa i diritti dello Stato di fronte alla Chiesa.

Murri richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di elevare sempre più il livello morale della scuola, allontanando gli indegni invece di usar loro una deplorevole indulgenza, come in qualche caso si è dovuto deplorare.

Lo Stato ha trascurato di esercitare la debita vigilanza sui seminari; dovevano sforzo quello della chiesa di sottrarre tanti giovani allo spirito dei loro tempi per foggiarli conformemente allo sue idee ed ai propri fini

La crisi magistrale

Alessio Giovanni rileva la gravità della crisi scolastica per la mancanza dei maestri elementari. Ciò dipende — egli dice — dallo scarso numero delle scuole normali specialmente nelle provincie del Mezzogiorno e perchè è troppo misero lo stipendio che le leggi stabiliscono per gli insegnanti elementari.

Politica estera

Guicciardini ministro degli Esteri rispondendo all'on. Galli circa la politica nel Mediterraneo orientale e la relazione fra la Turchia e la Grecia così si esprime: Pochi giorni fa i fatti interni di Grecia ed i propositi manifestati in Creta avevano prodotto una situazione politica assai tesa e non scevra di pericoli fra la Grecia e la Turchia Da Atene si annunziava la convocazione di una assemblea costituente che pareva dovesse adunarsi a breve scadenza Da Creta e da Atene si annunziava che la popolazione cretese avrebbe inviato i suoi rappresentanti all'assemblea di Atene e che questa li avrebbe ricevuti.

In pari tempo il *Governo ottomano* mediante una comunicazione simultanea faceva sapere alle potenze protettrici che avrebbe considerato questo fatto come una violazione degli accordi intervenuti a proposito di Creta qualora le potenze protettrici non lo avessero impedito, il governo turco avrebbe provveduto alla reintegrazione del suo diritto.

Le potenze protettrici intervennero e l'intervento non rimase senza effetto. Il governo greco notificò che la costituente era promossa con propositi di pacificazione politica interna e di conciliazione politica internazionale e che le elezioni avverrebbero verso la fine dell'anno.

Con ciò si toglieva alla situazione quel carattere di acutezza che la rendeva minacciosa e la faceva entrare in una nuova fase che permetterà alle potenze di avvisare ai mezzi che ne impediscano il riprodursi

Mantenendo unita la nostra azione a quella della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, si è ubbidito a un tempo alla voce del sentimento e dell'interesse e si è cooperato alla missione di pace e di civiltà.

Giudizi sul programma di Sonnino

Il sen. Lucchini intervistato da un corrispondente dell'*Adriatico*, così si è espresso riguardo al programma ministeriale.

Il *programma* del Ministero *contiene* senza dubbio molte cose buone La Banca del Lavoro; la riforma della scuola; l'avocazione allo Stato della tassa di famiglia e la conseguente trasformazione delle finanze locali; la ferma biennale, ecc. Tutte queste riforme, è vero, hanno però bisogno d'esser viste nei loro testi precisi: una parola definitiva si potrà dire solo allora. Per intanto esse rappresentano qualche cosa che nessuno può, *a priori, seriamente combattere.*

L'avv. Caldera, segretario dell'Associazione dei comuni, intervistato dal l'*Avanti!* ha dichiarato di essere completamente favorevole ai progetti Sonnino sulla riforma tributaria anzi ha confutato minuziosamente tutte le critiche che sono state fatte al progetto Sonnino

La traslazione del Vaticano

oltre le frontiere nazionali

Umberto Notari nella sua *Giovane Italia* combatte una grande battaglia anticlericale. Egli ha chiamato ad un *referendum* le più spiccate intellettualità d'Italia o di fuori, sul pericolo vaticano.

Notari, per l'esuberanza del suo temperamento, va sempre oltre i confini, e fra le domande rivolte per delineare un'azione anticlericale vi è anche quella se sia opportuno uno sforzo liberatore per conseguire la traslazione del Vaticano oltre le frontiere nazionali. E' la più caratteristica delle domande ed è naturale che scegliamo le risposte ad essa pervenute alla *Giovane Italia*

Alessandro De Giovanni, laeder socialista o segretario della Camera del Lavoro di Torino, scrive: «Il popolo italiano potrebbe riuscire a questa e ad altre imprese qualora ne sentisse la ineluttabile necessità e fosse infiammato dal sacro ardore della lotta. Ma nell'ora che passa — ora di dubbi di sconforti e di transazioni — temo molto che la traslazione del Vaticano non lo debba grand fatto interessare». Il Vaticano ricorrerebbe certo allo straniero.

Il senatore Engel scrive: «La sede del Papato in Roma costituisce un grave aumento del pericolo clericale. Tuttavia l'assenza di tale pericolo non sta nè nella sede Vaticana nè nella religione in sè, ma nell'organismo secolare della Chiesa, cioè nella gerarchia».

Ettore Ferrari gran maestro della *massoneria* crede che «purchè il popolo italiano fortemente lo voglia» potrà raggiungere una assoluta rigenerazione civile e laica anche senza l'allontanamento della Santa Sede da Roma. E l'allontanamento sarebbe possibile? Ettore Ferrari risponde: «Ne dubito: il governo monarchico dovrebbe per sue ragioni naturali opporvisi e molta *parte degli italiani lo seguirebbe* per considerazioni politiche ed economiche Non credo che il Vaticano piegherebbe. Fuori di Roma il Papato è nulla. Da Roma trae tutta la sua forza. Forse l'Austria accorrerebbe in soccorso perchè ad essa eventuali condizioni politiche potrebbero dar pretesto ad una guerra contro l'Italia già da tempo desiderata e preparata»

Olindo Guerrini scrive: «Certo che l'espellere lo straniero (la Chiesa non è *italiana*) darebbe a sperare, ma per ora mancano le forze, il coraggio e il patriottismo. Il Vaticano non piegherebbe, *chi sta bene non si muove,* e chiamerebbe magari i torchi a rifargli un 1815:

Antonio Malfi dice «Il ventesimo secolo non consiglierebbe il Vaticano a reagire contro un atteggiamento energico del popolo italiano: il Vaticano, in questo caso, si atteggerebbe a vittima, a martire: piuttosto che fare affidamento sopra un intervento armato — di problematici avversari — ricorrerebbe alla guerra civile in paese».

Luigi Malniori il direttore dell'*Università Popolare* scrive: «Cosa inutile anzi dannosa. I nemici è meglio sorvegliarli da vicino»

E questa, ci pare la risposta che meglio riassuma le altre, le quali in fondo tendono a dimostrare che un'azione infusa a fare uscire il Papa dall'Italia sarebbe inutile o pericolosa.

CRONACA PROVINCIALE

Aumento delle tariffe ferroviarie per gli emigranti di passaggio per l'Austria

Ecco una notizia, che interesserà moltissimo i nostri emigranti.

A quanto si legge nella *Patria*, organo dell'assistenza Bonomelliana in Germania, tutti gli operai italiani che si recheranno in Germania passando per territorio austriaco, dovranno pagare sulle ferrovie un prezzo superiore del dieci per cento a quello pagato per il passato. Questo aumento non si verifica soltanto sui prezzi dei biglietti degli operai singoli, ma anche su quelli degli operai che viaggiano in comitiva. Così, d'ora in avanti, quegli che si recano a Costanza, che, come è noto, è centro di irradiazione degli emigranti che vengono in Germania, pagheranno da Trento lire 9.10 e non più 8.20, da Ala 9.95 e non più 9, da Pontebba 11.85 e non più 10.90 ecc.

Ed ora viene il bello. Questo aumento su percorso austriaco è unico, cioè a dire esso è uguale tanto per l'andata quanto per ritorno. Su percorso italiano *invece*, l'Italia che nei suoi ordinamenti ferroviari, sembra veramente avere la specialità di creare confusioni, fa ai nostri emigranti una sorpresa poco lieta. Difatti, con le nuove tariffe andate in vigore in Austria, i biglietti con percorso italo-austriaco per gli operai che vanno in Germania hanno un nuovo forte aumento, e precisamente non già sul percorso austriaco, ma su quello italiano; aumento che è appunto proporzionato alla lunghezza del percorso.

Così, chi va da Bologna a Costanza passando per Mantova ed Innsbruck, prende un biglietto italo-austriaco pagando lire 14.70; quando invece ritornerà a casa, in seguito all'aumento patrio, nè pagherà 16.60. Da Parma l'andata a Costanza costa 14.05, il ritorno 15.60. Da Modena l'andata costa 13.75, il ritorno 15.15. Da Treviso l'andata costa 11.60, il ritorno invece lire 18.35.

Evidentemente, le ferrovie italiane vogliono facilitare agli emigranti la partenza, e far pagare più caro il ritorno, pensando che, quando si risolvono a rimpatriare, hanno il borsellino pieno.

Un console italiano che si fa onore

Il giornale L'Operaio Italiano di Amburgo scrive che il console italiano a Kiel, signor L. *Lehment, pubblica* il seguente comunicato:

«L'amministrazione dei lavori per l'allargamento del canale di Kiel (Kaiser Wilhem Kanal) fece sapere a questo regio consolato che la ditta Hermann Bachstein ricevette dal Governo imperiale germanico l'autorizzazione di occupare operai italiani. Il sottoscritto prega quindi la S. V. Ill. di dare a questa notizia la pubblicità più adatta, perchè i capi operai possano mettersi direttamente in relazione colla ditta sopradetta.

Il regio console: *R. Lehment*»

Ora a quanto assicura l'Operaio Italiano, la ditta Bachstein paga gli operai italiani con 30 e 32 pfennig all'ora, *mentre gli operai indigeni* ne prendono da 38 a 40. Parrebbe adunque che il console italiano, invece di mettere in guardia i lavoratori italiani, li voglia attirare. Che abbia anche ragione l'Operaio Italiano quando scrive che il nostro console, grande fabbricante di spiriti, segue l'esempio di suo padre, il quale guadagnò somme enormi fornendo l'acquavite agli operai durante la costruzione del canale?

Paularo

14 — **Concorso Medico** — Il giorno dieci corrente mese si è chiuso il concorso a questa condotta medica. Concorsero, all'ultimo momento, il dottor

---

22 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

difesa e poteva apparire di rassegnata aspettativa di qualche pericolo che fosse in aria, e disse col suo più dolce tono di voce:

— Signore, certamente qui nasce, non per colpa mia, un equivoco che tutti e due abbiamo interesse di chiarire Vediamo un poco come stiano le cose. Qui c'è un mio amico, cioè una brava persona che conosce me e mio figlio. Sentiamo da lui se io posso essere in qualche modo causa di una disgrazia che non m' aspettavo così come non desideravo. Poi, c'è qui anche il mio figliuolo primogenito in viaggio con me, il quale, giovine come è, nonostante che io sia suo padre e che voi gli siate estraneo e sconosciuto, potrà dirci chi di noi abbia ragione di accusare l'altro. Io per causa vostra sono stato *scaraventato*, dall'amico qui presente, contro la siepe e mio figlio anche, e gli si vedono le graffiature del biancospino sul viso e sulle mani; guardate come sanguina....

Gio Batta avrebbe parlato chi sa quanto in favore della sua causa, se la sua voce non fosse stata coperta da un coro di voci inasprite che gli scagliavano addosso delle *proposizioni* come queste:

— Sentite come parla quel *villano!*
— Ha ragione lui.
— Bisognerà pagargli i danni.
— Taci testaccia di legno.
— A momenti ci ammazzava tutti.

Una signora, vestita di uno strano costume, con la testa entro un grando cappello serrata in un velo, sopratutto gridava contro Gio Batta allungandogli contro due lunghe braccia dalle dita irrequiete che facevano l'atto di afferrare e di rilasciare nervosamente qualche cosa e di ribrancicare malamente e via di seguito.

Gio Batta senza sentire il contatto di quelle dita ne indovinò l'intenzione e ammutolì e stette un poco a sentire le parole che tutti quei signori gli *riversavano addosso.*

Dunque egli non aveva nessuna ragione di chiedere una riparazione al danno dei suoi sacchi travolti sotto la stranissima macchina che s'era rovesciata. Dunque quei signori avevano ragione di gridargli tutte quelle proposizioni che volevano ed egli, non che sorbirsele, dover domandare scusa di chi sa cosa, e andarsene con Dio. Ma scusa di che cosa, se egli non sapeva il perchè dell'improvviso arresto biamento di quei signori; s'egli non vedeva di aver colpa in nulla, s'egli, poveretto non capiva.

«Parola d'onore» — pensò — «che se nel mondo civile devo incontrarmi spesso in gente come questa, io ho fatto la più marchiana delle corbellerie a muovermi dalla mia montagna! Ma! speriamo che cambi e che io riesca a farci l'abitudine!».

Dopo non poche parole da una parte e dall'altra, i signori si decisero a lasciare sulla polvere la loro macchina sfasciata e a proseguire, parlando forte ed arrabbiatissimi, per la loro strada. Gio Batta lasciò che si allontanassero, poi andò a ricercare sotto i rottami del veicolo abbattuto, i suoi poveri sacchi di viaggio. Mentre, aiutato dal figliolo, rimoveva con gran fatica gli ostacoli che s'opponevano al ricupero della sua proprietà s'accorse che lo sconosciuto il quale aveva avuto la buona grazia di scampar lo da uno schiacciamento, s'era anch'esso avvicinato al gruppo dei rottami. Lo vide mettere francamente le mani in essi; frugare qua e là con una certa lestezza ma senza apparenza di fretta o

Continua

Bernardi di Modena già nostro medico interino e il dottor Solinioi di Molfetta che successe tre mesi fa al Bernardi nell'interinato della condotta, essendo questo comune da 20 mesi senza medico stabile.

Era desiderio generale che concorresse il dottor Fabiani Giovanni, nostro compaesano, ora assistente nel vostro ospedale civile; nulla fu trascurato per persuaderlo a concorrere, ma purtroppo vana riuscì ogni pratica; non intendendo il giovine e distinto dottore lasciare per ora il suo posto per assumere una condotta, sia pure quella del suo comune.

Buia

15 — **Ladri audaci.** — È da parecchio tempo che nella frazione di Avilla certi oscuri messeri non rispettano più la proprietà altrui.

Ieri, dopo pranzo, nella suddetta borgata è stato commesso un furto.

Mentre la padrona di forno Maria Calligaro maritata Piemonte erasi recata alla sagra di S. Valentino a Madonna di Buia, ignoti, entrati nella di lei camera da letto, rubarono L. 200 fra carta ed argento; credettero poi opportuno non appropriarsi di altre L. 70 che essendo in moneta di rame sarebbero stato *forse troppo* ingombranti.

Nessuna traccia sugli autori di questa ladresca impresa.

Denunciato il furto, facciamo un fervido augurio che cioè la nostra benemerita riesca a pescare e ad assicurare una buona volta alla giustizia, questi emeriti malandrini.

Palazzolo della Stella

15. **Maestri, bidelli e campanari** — Quei poveracci che sciupano il loro tempo a ponzar libri di pedagogia nella fiducia nobilmente ingenua che, dopo fugato lo straniero si possa, volendo, rapidamente fugare dal suolo sacro della Patria pur la vergogna *dell'analfabetismo*, leggano, se non per disilludersi, almeno per..... ridere, le poche linee indirizzate al maestro di Palazzolo dall'Onorevolissimo Signor Sindaco di quel loco in una nota che ritrae al vivo lo stato ameno di forse una metà delle scuole rurali d'Italia e chiarisce il perchè non si possano ormai quasi più trovare insegnanti per quelle scuole appunto dove il bisogno sarebbe maggiore, se non maggiormente sentito.

Premesso che il suddetto insegnante un bel giorno si vide stufo della scopa di bidello e della chiave da campanaro e che si prese l'arrogante arbitrio di riportar questa al Municipio, ecco la nota in data di questi giorni.

Sig. Maestro di Palazzolo

Si evade la nota emarginata facendo notare che il Comune non può assoggettarsi a spese maggiori per l'istruzione pubblica, il defunto Maestro e, come da vecchia abitudine, gli alunni hanno sempre atteso alla pulizia delle aule scolastiche, alla *Stuffa* ed al suono d'invito della campana.

Si *ritorna* la chiave del campanile invitandola a fare come pel passato, ove poi nol credesse rassegni all'ufficio la chiave della scuola, che poi si provvederà di altro insegnante.

Il Sindaco, Pio Ilini Ilario

Ah, benedetto Signor Peccottino! Peccotto benedetto! Per fugare da Palazzolo l'analfabetismo, bisogna anzitutto *cominciare dal fugar Lei! E vada* caro signore, e vada spontaneamente a farsi.... emarginare: altrimenti la popolazione finirebbe col non essere mai *stuffa*, mai *stuffa*, dell'amenissima sciarpa sua.

La riverisco, sa?

un Consigliere

Tolmezzo

16 — **Per la verità** — Nel *Paese* di lunedì si leggeva in una corrispondenza da Tolmezzo in cui si diceva che gli operai tipografi di qui hanno ottenute le 9 ore di lavoro mediante l'intervento della federazione Tipografica. Se questo è vero si deve dire per la tipografia Ciani non per quella del sig. Girolamo dove le 9 *ore furono* ottenute quindici giorni dopo di quelli di Udine.

Questa è la verità, che si è voluto svisare perchè il sig. Moro è ritenuto un clericalone, mentre è soltanto un credente.

Gemona

Coltellate — La sagra di S. Valentino, nel *paesetto* di Avasinis, è stata segnata da un fatto di sangue.

Giovanni Urbani di Michele d'anni 20 muratore, e il suo futuro cognato Alessandro Ridolfi verso sera uscendo da un'osteria vennero a diverbio.

L'Urbani, a un punto estrasse un lungo coltello colpendo fortemente l'avversario al fianco sinistro e alla testa.

Le ferite sono assai gravi, il Trasaghis versa in pericolo di vita.

Il feritore è latitante.

Note in taccuino

QUANDO UN MINISTERO È DEBOLE..

Quando un ministero è debole somiglia un poco a una bella donnina, graziosa e discreta in un circolo di uomini che vogliano divertirsi. Che il circolo di *uomini sia nella gravità* di un ambiente accademico o nell'allegria urbana e spensierata di un aristocratico *club* sportivo o nella mollezza accidiosa di un salotto mondano o nell'aula di un Consesso legislativo, fa lo stesso. Gli uomini cominciano a occhieggiare la donna e, durando il gioco, si occhieggiano poi e si spiano tra loro e si dividono e la donna diventa il pretesto innocente o momentaneo di una diffidenza, di una *maldicenza*, di un'ostilità reciproca che ha cause lontane e diverse.

Ma si può supporre che il circolo sia proprio un Parlamento. Se la donna è cattiva, per cavalleria, la si compatisce; se è buona e mostra di avere dello spirito: — *Vediamo* — si è capaci di dirle, — vediamo che cosa sai fare, ma guarda di conservarti la reputazione e la nostra benevolenza.. se no, la cavalleria... può avere un limite.

E la donna si ringalluzzisce.

Ma, se accenna a un proposito virile, le si dice presso a poco così: — *Ricordati* che *sei* una donna e che soltanto come tale noi ti accordiamo il nostro compatimento e la nostra simpatia. Oppure le si dice: — Brava, ci piace che tu prenda certe arie: vediamo che cosa sapresti fare nelle vesti di uomo, al *posto, per esempio, di* un furbacchione come Giolitti, che si è stancato del potere prima che il paese si stancasse di portare la sua maggioranza scandalosa. Vediamo, bella donna, se saresti capace di fare del *flirt*, nei calzoni d'un presidente dei ministri; se potresti giustificare alcuni mesi l'assenza del tuo predecessore, senza guastargli le uova nel paniere.

E la donna ride della proposta strana e si mette i calzoni e «*flirta*» perchè.... sa «*flirtare*».

E qui succede che il campo si divida, perchè la donna non ha tali braccia che possano allacciare tutti i corteggiatori in una stretta sola e perchè questi sono invidiosi gli uni degli altri e nel pungolo della gelosia trattano di cascamorti i compagni fortunati e di civetta la donna, che ha passato i limiti di un cavalleresco... giuoco di società e saputo sedere *sulla leggerezza e la vanità* dei suoi padroni, i quali non sanno che la donna, se offesa, potrebbe anche spogliarsi dei calzoni, mettersi le vesti di una *ballerina, incipriarsi il viso*, conquistare il circolo, con due salti, due piroette, qualche bacio... e farsi applaudire.

Pickwick

CRONACA CITTADINA

Chiacchiere ferroviarie

Un certo *Rusticus* ci scaglia dalle colonne del *Giornale di Udine* un lungo articolo abbastanza vibrato in cui pretende di aver letto sul *Paese* che *i padri di famiglia* chiamati a pronunciarsi sull'opportunità di costruire la Pedemontana a scartamento normale piuttosto che a scartamento ridotto, *«non siano in grado per deficiente sviluppo intellettuale di dare un giudizio sull'utilità dell'uno piuttosto che dell'altro scartamento»*.

Mediante questo comodo sistema d'interpretazione ci si vuol far insultare tanti padri di famiglia che i seguenti periodetti in alcun modo possono offendere.

«Il *referendum* — noi abbiamo scritto lunedì — è un'istituzione democratica che noi difenderemo sempre, quando però si ricorra ad essa per decidere di questioni in cui il buon senso della maggioranza del pubblico *possa esercitare* una funzione economicamente o moralmente utile».

«Ma quando, si voglia chiamare la gran massa del pubblico a decidere, per esempio, sull'opportunità di costruire una ferrovia a scartamento normale piuttosto che a scartamento ridotto, ci pare che si pretenda un giudizio da chi non può essere in grado di pronunciarlo con la ferma coscienza e consapevolezza voluta o che, *servendosene a rovescio, si abusi* del referendum».

«Come si può pretendere — soggiungevamo — da una popolazione che non ha nessun obbligo di intendersi di cose commerciali o tecniche o strategiche, che dica l'ultima parola in una questione così difficile come è quella della scelta tra una ferrovia a scartamento normale e una a scartamento ridotto?».

Questo noi dicevamo, perchè consci delle inevitabili difficoltà d'attuazione — alla massa del pubblico sconosciute — cui andrà incontro un'impresa la quale voglia la ferrovia a scartamento normale, a costo di fare le sue brave spese nel progetto per vederlo poi ammuffire insieme a tanti altri negli uffici *della burocrazia Centrale*.

Il pubblico che sarà chiamato a pronunciarsi, dirà indubbiamente: «Crepi la miseria! Si faccia una ferrovia grande, rapida, compita e si distrugga il progetto più modesto».

Ma potrebbe anche dire: Un momento, sentiamo un poco, quali garanzie ci date che la ferrovia a scartamento normale non sarà inaugurata dai nipoti nostri? Pollio ha riconosciuto l'importanza strategica della linea, ma questo riconoscimento non rappresenta nè una promessa, nè un'impegnativa, nè nulla. Noi sappiamo che i forti di Venezia *sono stati disarmati* e sprovvisti di ogni mezzo di difesa fino al giorno in cui il generale Asinari ha denunciato lo sconcio.

Perchè Venezia fosse messa nelle condizioni di premunirsi contro l'eventualità di pericoli futuri un generale ha dovuto farsi collocare a riposo. Immaginatevi, — specialmente ora che si parla di abbandonare, in caso *di un'invasione*, il *Veneto ai tedeschi* — quanto affidamento si possa fare sulle parole dei generali interpellati dal Comitato di Maniago.

×

Ma c'è dell'altro.

Non bisogna soltanto guardarsi da una soverchia fiducia; bisogna rendersi conto di altre e non lievi difficoltà, che il Comitato di Maniago, prima di presentare la questione al giudizio del pubblico, *dovrebbe risolvere*.

Sono difficoltà di cui ci siamo occupati altre volte e che crediamo doveroso di ricordare anche per mettere in evidenza come malamente si siano istruite le popolazioni intorno all'opportunità di restar fermi nel progetto d'una ferrovia a scartamento normale.

Il Comitato di Maniago ha diramato tempo fa una circolare in cui si diceva che il sussidio governativo *collo scartamento normale sarebbe di L. 8000 annue per chilometro*, e che invece sarebbe *al massimo di L. 3000 col progetto a scartamento ridotto* Invece la Legge 12 Luglio 1908, N. 444, che è la più recente in materia di concessione di ferrovie, stabilisce (art. 5) che il massimo del sussidio chilometrico (fissato in lire 7500 colla Legge 9 Luglio 1905, N. 413) possa essere portato a L. 8500, riducendo da 70 a 50 anni la durata massima della sovvenzione.

Questo sussidio può essere concesso indipendentemente dalle condizioni di costo o di pubblica utilità prescritte dalla Legge 9 Luglio 1905, predetta; quindi nella migliore ipotesi, la ferrovia Pedemontana *potrà ottenere dal Governo la sovvenzione di L. 7500 per 70 anni, oppure di L. 8500 (non L. 8000) per 50 anni, cifre che corrispondono in cifra tonda ad un identico valor capitale*.

Questo sussidio però *non è in alcun modo vincolato alla misura dello scartamento*. E' quindi *falso* che collo scartamento ridotto si possa sperare dal Governo un sussidio al massimo di L. 3000 a km.

Quando il Comitato di Maniago abbia trovato modo di ovviare agl'intralci burocratrici, alle difficoltà finanziarie della costruzione ed al costoso esercizio di una linea a scartamento *normale*, ci avrà dalla sua a predicare che una ferrovia regolare è la più conveniente agl'interessi provinciali. Ma fin quando noi leggeremo delle circolari che imbrogliano la questione, invece di chiarirla, e si troveremo a discutere con chi aspetta la provvidenza governativa e su di essa fa un sicuro affidamento, diremo che si fanno delle... chiacchiere ferroviarie a scartamento molto anormale.

Echi della seduta dell'Agraria

Pubblichiamo integralmente la *seguente lettera dell'eg. sig. Presidente* del Circolo A di Pordenone, per quanto non si possa condividere talune delle asserzioni in essa contenute.

Crediamo anche di poter insistere nella nostra affermazione che quel circolo non è stato costante amico dell'Associazione A. come risulta anche dal diagramma che fu presentato *nella seduta consigliare di sabato*.

Commenteremo domani con maggiore particolarità la lettera.

Eg. Sig. Direttore

Nel *Paese* d'oggi *sotto il titolo* «La importante seduta di sabato all'Agraria» viene dato succinto resoconto di quella seduta e si è trovato modo di farmi dire ciò che non ho detto e di svisare il mio concetto.

Per questo, egregio Sig. Direttore, le chiedo un pò di spazio per rettificare.

Per primo; nessun «interesse particolare» del Circolo Agrario di Pordenone può, nè ha determinato a dire una parola in favore delle cooperative della Prov.; secondo questo Circolo Agricolo fu l'unico, di quelli citati dal Presidente, che ebbe un forte aumento di affari con l'Agraria nel 1909 sul 1908; mentre tutti gli altri ebbero una *forte diminuzione* e ciò stà a smentire la asserzione che il nostro circolo non è fra i «fervidi amici dell'Associazione Agraria».

Nelle costatazioni di fatto mi sono unito al Biasutti e non in altro; ho detto anzi, che non mi curo delle persone e questioni che potrebbero avere carattere personale, ma mi attacco alle *cose*.

Un principio ho affermato; ed è, che bisogna disciplinarle e unirle le cooperative e non abbandonarle a se stesse. O' detto (e ripeto che l'opera del comitato acquisti deve essere continuativa e non funzionare (come sostennero altri soltanto in caso di rialzo di prezzi.

Non credo democratico e contrario *al principio* cooperativo il monopolio di una data merce; perchè lo scopo economico del monopolio è il rialzo del prezzo di vendita e per questo, contrario a certi monopolio conclusi o che si stanno per concludere.

Sostenni, sostengo e sosterrò che l'opera dell'Ass. Agraria non deve finire quando ha dato vita ad una cooperativa *di* consumo di materie utili all'agricoltura, ma deve continuare nel guidarla, sorreggerla e farne di lei se non una sorella almeno un'amica e non portarle contro l'opera sua, non togliere alla giovane e debole sua figlia i principali, i più forti consumatori e lasciarla di tutto peso sulle scarse risorse del piccolo proprietario *agricoltore*.

Questo dissi e continuerò a dire a sostenere, convinto, convintissimo di fare opera buona sia per la miriade di grandi e piccole cooperative sparse per la nostra Provincia che per l'Associazione Agraria stessa.

Scusi eg. sig. Direttore se mi sono troppo dilungato e mi creda.

D. Ragolino.

Adunanza per la Udine-Mortegliano

Ieri mattina seguì in Municipio un'adunanza dei rappresentanti i comuni interessati nella costruzione della linea ferroviaria Udine Mortegliano.

Venne stabilito di presentare ai rispettivi Comuni la proposta della spesa nella quale devono concorrere.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Nella seduta del giorno 15 febbraio 1910 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la nomina per un anno del dott. Domenico Sartori di Treviso a Veterinario comunale di Cividale.

Assunse a carico della *Provincia* il quinto dell'opera per i lavori di consolidamento del Campo di Tiro a Segno della Società di Cividale in L. 427.80.

Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta fratelli Persello di Caporiacco (Collaudo di mont.no) per derivazione d'acqua dal Rio Vena per animare un molino.

Nominò effettivi 14 infermieri del Manicomio prov. che avevano compiuto il biennio di prova e sostenuto con buon esito l'esame d'idoneità.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 18 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

Autorizzò varie ditte ad *eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali*.

Approvò il certificato di collaudo dei lavori d'impianto della lavanderia, bagni e pentola a vapore nei locali ad uso dell'Ospizio degli Esposti assunti dalla ditta Ing. Felice Comi e C. di Milano.

Prese atto che con decreto ministeriale 1 dicembre 1909 vennero classificate fra le opere idrauliche di seconda categoria con effetto dal 1 gennaio 1910 gli argini e sponde in destra dei torrenti Cellina e Meduna dal ponte della ferrovia Treviso-Udine fino a circa due chilometri superiormente all'abitato di S. Foca ove esistono i repellenti costruiti dal Comune di Cordenons per un lunghezza complessiva di *km*. 15, e ciò in analogia delle deliberazioni 26 settembre 1887 e 9 agosto 1909 del Consiglio provinciale.

Approvò l'ordine del giorno e le relazioni degli oggetti da trattarsi *nella* prossima seduta del Consiglio provin. indetta per il 7 marzo p. v.

Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Il nostro Consiglio provinciale è convocato in seduta ordinaria per il giorno 7 marzo prossimo.

La vertenza di Gemona

Smentita e una smentita

A proposito della vertenza di Gemona fra il signor Rossini e il prof. Benedetti, di cui il «Paese» pubblica la notizia per vederla poi smentire, il «Crociato» riceve da Gemona a firma di *G.*:

La *Patria del Friuli* d'ieri e la *Gazzetta di Venezia* d'oggi hanno creduto *di poter smentire la notizia* da me inviatavi circa la vertenza fra il signor Rossini ed il prof. Benedetti, qualificandola per una *insulsa panzana*. Ora la mia dignità giornalistica che mai mi permisi di mandarvi notizia errata mi spinge a confermare in ogni suo particolare la notizia stessa e sfido chiunque a citare dati e fatti *che valgano a corroborare la smentita*.

Insediamento del Consiglio e nomine

Alla "Sezione Podismo" della Soc. di Ginn. e Scherma

Lunedì sera al completo s'insediò il consiglio per la nomina del segretario-cassiere, dei capi squadra e del portabandiera.

A *segretario* venne rieletto il signor Barbieri Aurelio. A capi squadra l'egregio maestro di ginnastica sig. Felicetti Giovanni maresciallo del 79° fanteria, il sig. Greatti Alessandro ed il sig. Dal Dan Luigi. A portabandiera il sig. Cilloni Achille.

Il consiglio concorde ha stabilito di adoperarsi con energia onde dare largo *incremento alla sezione*, sia con gite divertenti, marcie e gare.

Per domenica prossima venne stabilito di compiere la prima marcia sociale inscrivendola al «Fortior» con itinerario Udine - Cividale - Castel del Monte-Piccon-Azzida-Cividale (km. 50). A questa marcia potranno prender parte tutti coloro che si iscriveranno *alla sezione* contribuendo colla tassa mensile di cent. 20.

Le iscrizioni si ricevono ogni sera nella sede sociale della S. U. di G. e S. via della Posta. Inoltre il consiglio ha deliberato per meglio affratellare gli enti civili e militari, d'invitare alle marcie una rappresentanza dei Corpi Militari di stanza a Udine, fidente di *trovare appoggio* presso quelle Autorità.

Camera di commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di gennaio 1910:

Innocente Lizzi, Udine. — Unico proprietario e titolare della già ditta Paolo Lizzi e figli di Martignacco, dei Molini di Monfalcone e della quota nella Società Lizzi-Danelon di Caneva di Tolmezzo.

Banca Popolare di Aviano, Aviano. — Società anonima per le operazioni di banca. Durata anni 25. Capitale L. 50000.

Società anonima cooperativa di consumo, Arba. Durata anni 10 Capitale L. 3225. Presidente il sig. Agnolutto Basilio fu G. B.

Società Elettrica di Sedegliano G. Rinaldi e C, Sedegliano. — Società in accomandita semplice per la produzione e vendita di energia elettrica. Capitale sociale L. 1400. Soci comproprietari i signori Rinaldi Giovanni fu Rinaldo, firmatario, e l'ing. Berghinz Emilio di Bernardino.

L'on. Fradeletto a Udine

Fra qualche giorno avremo tra noi l'on. Antonio Fradeletto che per iniziativa del Comitato locale della «Dante Alighieri» terrà una conferenza al nostro Sociale sul tema: Dall'Alighieri al Carducci.

Data la fama dell'insigne letterato, che tenne recentemente un ciclo *di* conferenze e l'altezza del soggetto, l'aspettativa del pubblico intellettuale Udinese è vivissima.

Varie di cronaca

La condanna per direttissima della sartina arrestata ieri

La sartina Muzzolini Ines arrestata ieri per furto di una sciarpa, non per denuncia formale della derubata, come fu scritto, venne ieri stesso condannata a otto giorni di prigione col beneficio della legge Ronchetti.

Professore in pensione — Il Prof. Pontini, insegnante in costruzioni e geometria del nostro Istituto Tecnico, dopo lunghissimi anni d'insegnamento, in cui s'accaparrò la stima dei colleghi e dei numerosissimi discepoli, lascia la cattedra per godersi pensione e riposo.

Lo sostituirà il prof. Zanetti nostro comprovinciale.

Arresti — Per misura di Pubblica Sicurezza venne ieri arrestato tale Mattiuzzo Paolo fu Francesco di 33 anni da Padova.

Il quinto censimento si farà il 1 aprile 1911

Il disegno di legge sul quinto censimento della popolazione, sul primo censimento industriale e sul riordinamento dei servizi della statistica è preceduto da un'ampia relazione ministeriale.

Il censimento è fissato al 1 aprile del 1911.

La data proposta cade in giorno festivo, dando così agio alle famiglie di redigere le schede.

Essa precede di due settimane la Pasqua. Sarà così all'infuori dello spostamento che suole avvenire in quella festa, e non saranno ancora cominciati i festeggiamenti del 1911.

Senza buono per la bicicletta — Comelli Valentino d'anni 26 da Nimis alle ore 9 antimeridiane di ieri transitava a Porta Gemona montando la bicicletta e sfornito del buono comprovante il pagamento della tassa. Dovette pagare la multa.

Disertore — Fu accompagnato alla P. S. certo Simoncigh Luigi di Francesco, nato a Lubiana, d'anni 23, disertore del V. Regg.to Cavaleggieri di stanza a Lubiana.

Beneficenza — La spettabile famiglia del testè defunto notaio dott. Alessandro Rubbazzer inviò a questa Congregazione di Carità L. 150 (centocinquanta) da Lui disposte per distribuirsi a 30 famiglie povere di questa città assegnando L. 5 a ciascuna.

— Il sig Giuseppe Manzini in morte del figlio Giuseppe elargì L. 50 a questa Congregazione di Carità.

La Congregazione riconoscente ringrazia.

Buona usanza — Offerte alla Dante Alighieri in morte di Carolina Zuccolo: fam. avv. Billia lire 2; di Alessandro dott. Rubbazzer: Baschiera cav. avv. Giacomo 1, fam. Fisibani Giacomo 3, Treleani Pio 2.

Alla Colonia Alpina in morte di Alessandro dott. Rubbazzer: fam. Forrucci 5, ditta Mason 1, Zuliani Ang. 1.

Alla Società pro Infanzia in morte di Alessandro dott. Rubbazzer 1; di Zuccolo Carolina: fam. ing. Del Torre 2.

La feroce aggressione notturna di una guardia daziaria

fuori Porta Ronchi

Questa notte poco dopo le undici si presentava alla guardia daziaria in servizio presso la passerella Bassi, situata tra le porte Ronchi e Pracchiuso, uno sconosciuto il quale chiedeva di passare.

La guardia, certo Giovanni Plata, stando alle prescrizioni del servizio, si oppose al passaggio dalla passerella avvertendo che di questa si poteva approfittare *soltanto* nelle ore giornaliere.

Lo sconosciuto allora senza dir parola retrocedeva per la via dond'era venuto e scompariva nell'oscurità.

La guardia non pensava più a lui e già aveva volta altrove la sua attenzione, quando sentì improvvisamente piombarsi addosso, con feroce violenza l'individuo, avvicinatosi d'un balzo repentino. Nonostante reagisse, dovette sotto la violenza dell'assalto proditorio, piegare.

Nacque una feroce colluttazione durante la quale lo sconosciuto tempestava di pugni e di calci la *guardia* gettata al suolo e questa badava a difendersi, tentando di sguainare la daga.

Dopo lunghi e faticosi sforzi riuscì a rialzarsi, ad estrarre l'arma ed a mettersi in migliori condizioni di difesa.

Non cessarono però per questo gli assalti dello sconosciuto, il quale continuò ad incalzare la malcapitata guardia, armato di un lungo coltello.

Il duello durò alquanto, restando sempre sulla difensiva la guardia daziaria, ma da ultimo, trovandosi essa in pericolo dovette adoperare l'arma un poco *più efficacemente e colpire.*

Lo sconosciuto venne ferito da un colpo di punta sotto il mento, e sgorgando dalla ferita copiosamente il sangue, se la diede a gambe.

Tentato furto

La notte tra il 14 e il 15 del mese corrente, nelle ore piccine, quando la natura è quieta e tutto dorme, anche i padroni di negozio, nella osteria «*Al Barbon*» in S. Osvaldo il signor De Minuto Amadio, negoziante in vini, ebbe una poca gradita visita notturna.

Era passato il tocco, e il buio della notte proteggeva i soliti signori ignoti, cui *pugneva* la voglia d'introdursi nel negozio e, *nella peggiore ipotesi*, di uscirne almeno con qualche buon litro di vino in corpo, senza averne pagato neanche il dazio.

Ma il De Minuto ha orecchio abbastanza fino e, udendo dei rumori, saltò dal letto e stando un poco a origliare capì tosto di che si trattava: gli *ignoti* davano dei colpi alla porta che dà sulla strada cercando introdursi *da quella parte.*

Ma il proprietario, armatosi di sangue freddo, nonchè d'una vecchia *rivoltella carica* da ben *quarant'anni*, sparò vari colpi a vuoto mettendo in fuga gl' invasori.

Spettacoli pubblici

TEATRO SOCIALE

Le operette

Ieri sera un bel teatro e parecchie chiamate.

Questa sera a richiesta si darà un'altra replica dell'operetta *La vedova allegra.*

E' imminente l'andata in scena dell'operetta *Sogno di un Waltzer* per la quale c'è *grande aspettativa.*

Cinematografo Edison

Imponente programma per oggi e domani.

«Mestieri vari a Bombay» dal vero. Della casa Pathè Frères.

«Mimi Pinson» commedia della *signora Maria Thierry. Della casa* Pathè Frères.

«La notte di nozze del Guardacaccia» comicissima. Della casa Pathè Frères.

«La lampada» da ridere. Della stessa casa.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Mancato omicidio

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Ruoso Domenico fu Francesco d'anni 38 di Nave di *Fontana Fredda, macellaio* accusato:

a) di mancato omicidio ammesso nel 21 sett. 1909 in Nave in danno di Bonfiglioli Ugo.

b) di porto d'arma lunga da fuoco, senza licenza.

P. M. Tonini — Dif. Zoratti e Bellavitis

Nell'interrogatorio di stamane accennava *l'imputato a sospetti su sua moglie* e sul Bonfigliuoli, mentre nella deposizione presso il giudice istruttore non fece cenno di sospetti circa rapporti intimi fra i due

Il racconto dell'imputato

Ruoso. Racconta delle antiche *animosità dei vecchi rancori* che esistevano tra lui e il Bonfiglioli, il quale s'intrometteva nei suoi affari. Fu consigliato dal Buonfigliuoli a vendere la legittima ai figli, e fu per colpa di lui e d'altri ancora se, avendo egli incontrati dei debiti, non riusciva a pagarli. Manifesta d'aver avuto dei sospetti che il Bonfiglioli se la intendesse con sua moglie.

Viene a raccontare la rissa del 21 Settembre; quel giorno il Ruoso era alquanto alticcio.

Andò dal Buonfigliuoli per ritirare le damigiane impegnate, ma questo si rifiutò di consegnargliele se non riceveva in cambio la lira. Il Ruoso allora perdette la pazienza, lo assalì anche con parole violenti. L'altro rispose minacciandolo col manico di un badile.

Di qui la colluttazione avvenuta, dopo la quale il Ruoso andò a casa, si armò di fucile con intenzione, dice lui, non di uccidere il Bonfigliuoli, ma di dargli una lezione. Il Ruoso, stando al di fuori del negozio sparò il colpo attraverso la porta; il Bonfigliuoli stava in quel momento appoggiato col gomito al tavolo, dietro un vaso di sardine. La carica lo colpì alla faccia, al collo e specialmente al braccio destro.

Udienza pom. 15 febbraio

L'avv. *Bellavitis* domanda all'imputato quali cartucce aveva.

Imp. Cartucce calibro 16, fatte da me, con pallini N. 10 e polvere nera.

Un incidente di nuovo genere

dopo un quarto d'ora d'udienza *Liuzzi D. Tullio* solleva un incidente, che negli annali giudiziari dev'essere unico. Protesta che non può più oltre rimanere nell'aula se non si mutano un po' le condizioni di respirabilità. C'è infatti nella sala un odore di carbone... *che consola.*

Come medico suggerisce si aprano le finestre. Il presidente sospende per dieci minuti, la seduta.

Si riprende l'escussione dei testi

Bonfigliuoli Ugo parla a lungo di vecchie questioni d'interesse riguardanti il Ruoso e parenti. Racconta che al momento dell'attentato lui trovavasi in bottega, appoggiato col gomito ad un tavolo; sentì una detonazione e ricevette i pallini nel braccio destro e alla faccia.

Pres. Che donna è la moglie del Ruoso?

Bonf. Qualcuno forse potrebbe dire qualcosa sul conto suo, ma io, in coscienza, non potrei dirne male. Afferma che ultimamente il Ruoso s'ubbriacava di frequente.

La deposizione del Sindaco

Avv. Cristofori cav. Girolamo (Sin*daco di Sacile*)

Per discordie domestiche che l'imputato aveva con la propria moglie, e i cognati fu più volte a consulto nel suo studio. La moglie lagnavasi con l'avvocato del marito ubbriacone, mentre questo a sua volta faceva altrettanto contro di lei. Il Ruoso fu da lui per sapere se aveva legittimo diritto alla raccolta dei bozzoli; il Cristofori lo *consigliò a lasciare quel provvento alla* moglie cui sarebbero stati accollati i piccoli figliuoli mentre lui s'avrebbe recato all'estero In complesso mostravasi remissivo; accettava i consigli dell'avvocato in favore della moglie.

Pizzinato Antonio è stato all'estero col Ruoso e sa che mai mandava denari a casa. Ha sentito fare talvolta degli apprezzamenti poco lusinghieri sul conto della moglie dell'imputato, ma lui, per sua scienza, non può dir niente.

La deposizione del Parroco

D. Matteo Brassan (arciprete di Vigonovo) crede che la moglie non abbia usato sempre belle maniere col Ruoso, il quale sarebbe stato assai più affabile se quella lo avesse trattato diversamente. Del resto lui la crede una moglie onesta.

Santin Valentino parla del testamento fatto dalla madre del Ruoso e dei malcontenti seguiti in famiglia.

Piamantier Floran dice che il Bonfigliuoli, mentre il Ruoso trovavasi all'estero, si occupava degli affari e interessi di costui.

Pegolo Francesco la sera del 21 settembre scorso incontrò per via il Ruoso il quale era armato d'uno schioppo.

Alla sua domanda il Ruoso gli disse che andava *in cerca d'una lepre.*

Larice Teresa afferma che quella sera della tragedia il Ruoso le disse, incontrandola, che entro ventiquattr'ore avrebbe ucciso il Buonfiglioli.

Sono le 4,10 e il Presidente leva la seduta per un quarto d'ora.

Continuano i testimoni

De Biasio Lucia ha veduto il Bonfiglioli verso le cinque di sera del 21 settembre, a litigare col Ruoso, anzi *fu testimone della rissa* che avvenne fra i due. Vide che il Bonfiglioli percuoteva il Ruoso col manico del badile.

Benedetti Augusto, Maresciallo dei RR. CC. di Pordenone, dice che tanto Ruoso quanto la di lui moglie furono da lui per litigi. Depone che la moglie, a quanto si dice comunemente, non *sembra doversi ritenere una moglie* modello.

Ruoso Alessandro (cugino dell'imputato) non dice alcunchè d'importante; non sa dire precisamente la cagione dei dissapori tra i due coniugi, forse gl'interessi economici, forse la gelosia.

Camilotti Amedeo dice chiaro che se il Ruoso fosse stato un pochino *meno ingenuo* non s'avrebbe sposata quella moglie. Durante il tempo che lo ebbe alle sue dipendenze lo ha ritenuto sempre un galantuomo, e prima del matrimonio mai si ubbriacava.

Federigo Antonio riconosce anche lui nel Ruoso un galantuomo.

Alle 5 35 si toglie l'udienza.

Corte d'Appello di Venezia

Le truffe d'un viaggiatore

Masurmano Giovanni di ignoti di anni 33 era accusato di avere l'11 gennaio 1909 in *Moggio Udinese*, quale rappresentante della ditta Raffaele Dall'Orso di Bologna, facendosi credere autorizzato all'incasso, truffato a Fabro Lorenzo e Della Schiava Tullio L. 18.70

Ed era accusato di avere commesso tre falsi 4 furti e nove appropriazioni indebite, per avere nel 6 gennaio 1909 in Ruális indotto Marco Antonio a consegnargli lire 55, delle quali fa e' ingiusto profitto sorprendendone la buona fede col *mezzo di una cartolina postale* datata S. Marino di Lupari 30 dicembre 1908 scritta e sottoscritta dal Masurmano con la falsa firma di Petrin Pietro, dalla quale appariva come il Petrin avesse autorizzato il Masurmano alla riscossione, e di altre simili truffe *in danno di diverse altre persone* ed in luoghi diversi.

Il Tribunale di Tolmezzo per il primo gruppo di imputazioni, condannò il Masurmano a 18 mesi di reclusione e 300 lire di multa; ed il Tribunale di Udine inflisse allo stesso Masurmano anni due e giorni 15 di reclusione e la multa di L. 180.

Abbinati i due processi, la Corte condanna complessivamente il Masurmano alla pena di anni 2 mesi 2 e giorni 15 nonchè lire 300 di multa.

Dif. avv. Driussi.

D'oltre confine

La questione Universitaria italiana

La «Deutsch-Nationale Correspondenz» riferisce che probabilmente sarà di nuovo inserito nel programma dei lavori anche il progetto per l'istituzione della Facoltà giuridica italiana, che figurava già altra volta all'ordine del giorno.

Naturalmente questo interessamento dei partiti tedeschi al problema universitario italiano è dovuto alle difficili condizioni in cui essi si trovano sotto la pressione degli slavi.

Il canale di Monfalcone collaudato

Monfalcone — La Commissione di collaudo ispezionò le opere di ripristino testè eseguite al sesto salto del canale principale d'irrigazione, in vicinanza del nuovo bacino Con a capo il consigliere edile Grünhut, la *Commissione* accordò il collaudo definitivo con l'eccedenza di 13 000 corone sul preventivo di 87 000.

Accordò inoltre il collaudo delle opere complementari eseguite dal Consorzio acque dell'agro monfalconese. Ora è assicurato un duraturo funzionamento di un'opera grandiosa che per tanto tempo preoccupò i monfalconesi.

AGGRESSIONE

L'altra sera, verso le 10.30 due sconosciuti che passavano per via Rosta, s'avvicinarono a tale Pompeo Moiest d'anni 23, e senza nulla dire gli spararono un colpo di rivoltella.

Il proiettile gli forò la mano destra che se n'era fatto scudo portandola alla fronte.

Il medico Girolamo Lucchi gli estrasse il proiettile dal dorso della mano.

Libera associazione dei medici del Friuli

Gorizia — Ieri *gran* parte dei medici cittadini e comprovinciali, con a capo il presidente dell'Associazione dott. Fabbrovich di Cormons, tenne un' importante adunanza per trattare della ripulsa da parte della Dieta provinciale alla mozione presentata dalla «Libera Associazione Medica» per chiedere si costituisce una commissione *di sanitari per regolare la questione* sanitaria in tutti i luoghi di sua giurisdizione.

Il dott Luigi Pontoni, versatissimo in materia, mostrò la necessità dei provvedimenti, mettendo in luce come da noi si è ancora sprovvisti di una legge sanitaria provinciale. Seguì una discussione animatissima.

Fu deciso che, *in forma dignitosa*, si presenti una protesta *alla* Dieta non appena sia pervenuto alla «Libera Associazione medica» l'atto con cui si respinge la mozione dell'associazione.

Taccuino del pubblico

Caleidoscopio

L'onomastico

16 Febbraio, s. Emilia.

EFFEMERIDE STORICA

16 Febbraio 1436. — Un decreto dal Maggior Consiglio dispone per la costruzione della Torre di porta Villalta in sostituzione dell'antica da demolirsi.

Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. Arturo Bosetti
Successore Tip. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il PAESE presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

AMARO BAREGGI



a base di *FERRO-CHINA RABARBARO*

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos - Ayres.

USATE TUTTI LA SOLA

PETROLINA LONGEGA

Soavemente profumata. La sola che la scienza Medica si sia pronunziata favorevolmente, perchè arresta la caduta e fa crescere i capelli. Si vende in tutte le Profumerie e Farmacie del Regno. (Sconto ai rivenditori)

TAVOLETTE DI CAFFÈ

Composte con pura Moka e zucchero dalla rinomata **Pâtisserie Parisienne**, sono utilissime per le persone sole o che amano farsi la salutare bevanda stando in ufficio, in letto, ecc. Ogni tazza di caffè viene a costare 7 centesimi. Le stesse Pastiglie sono squisite a mangiarsi come caramelle e sono inimitabili. Domandare campione di 350 grammi con L. 2.— in francobolli o vaglia all'unico depositario **G. Patellini, viale P. Romana, 34, Milano.** (Contro assegno 35 cent. in più).

Navigazione Generale ITALIANA

Società riunite FLORIO & RUBATTINO
Capitale sociale emesso e versato L. 60,000,000

Rappresentanza sociale
Udine - Via Aquileja, 94

SERVIZI POSTALI celeri e commerciali

per le **Americhe**, le Indie, Massaua, **Alessandria**, l'Africa Mediterranea, Napoli, Palermo, Tunisi, la Grecia, Smyrne, Salonicco, Costantinopoli, Galatz, Braila Odessa, l'Anatolia.

PIROSCAFI di LUSSO
Grandi adattamenti per i passeggieri - Luce elettrica - Riscaldamento a vapore - Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

Flotta sociale 107 piroscafi

SERVIZI CUMULATIVI per gli scali del Pacifico

Viaggi circolari celeri
Italia, Africa Mediterranea, Grecia Costantinopoli ed Italia

Agenti e Corrispondenti in tutte le città del Mondo

DIREZIONE GENERALE
ROMA - Via della Mercede, N. 9, p. 2.°

Per informazioni ed imbarchi passeggieri o merci, rivolgersi al Rappresentante la Società signor

ANTONIO PARETTI
UDINE
Via Aquileja, n. 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. — Telegrammi «Navigazione» UDINE.

N.B. - Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

I grandiosi e celeri vapori « Re Vittorio » - « Regina Elena » - « Duca degli Abruzzi » - « Duca di Genova » sono iscritti al Naviglio ausiliario come Incrociatori della Regia Marina.
Da Genova a New York (direttamente) giorni 11. Genova Buenos Ayres giorni 16 1/2.

Zoccoli della premiata ditta Italico Piva, Fabbrica Via Suporio - Recapito Via Pellicceria. Ottima e durevole lavorazione.
Vendita calzature a prezzi popolari

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA con Sede in Milano
Capitale L. 105,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000
Fondo di riserva straordinario L. 14,000,000.00

Direzione Centrale: MILANO

Filiali: Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Ars., Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Operazioni e servizi diversi della Succursale di Udine

Riceve somme in:
Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 0[0 disponibile: L. 20000 a vista — L. 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.
in **Deposito a Risparmio** con libretto al portatore, interesse 2 3[4 0[0 disponibile: L. 1000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore 3 giorni.
in **Deposito a piccolo risparmio** con libretto al portatore, interesse 3 0[0 disponibile: L. 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso.
Emette **Buoni Fruttiferi** da 3 mesi a 9 mesi all'interesse del 2 3[4 0[0 netto.
oltre i 9 mesi » » 3 0[0 netto.
Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.
Sconta ed incassa cambiali sull'Italia o sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno (warrants) ad ottime condizioni.
Apre crediti liberi e documentati o rilascia lettere di credito.
Fa anticipazioni sopra titoli di Stato o sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.
Compra e vende rendita, obbligazioni azioni, chéques e tratte sull'estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.
Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.
Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve Valori in deposito a custodia ed in amministrazione.
Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 — Orario di Cassa dalle 9 alle 16.

FRANCESCO COGOL
CALLISTA

Specialista per l'estirpazione dei calli, senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.
Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 8 alle 17 festivi dalle 9 a 12.

3.° piano d'affittare in via Duodo 22. Rivolgersi al proprietario che abita in primo piano

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
ARTURO BOSETTI
successore Tip. Bardusco
UDINE

PRESERVATIVI
E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere:* **Casella postale N. 658 - Milano.**

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE di SANTAL SALOLÈ EMERY
e di
Santal Salolè al Bleu al Metilene Saloly

I più potenti ed accreditati antiblenoragici ed antisettici delle vie urinarie.
GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F. e S. Negri e C.** Bologna.

AI SOFFERENTI di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usarono inutilmente altre cure si consiglia il
LINIMENTO GALBIATI
Presentato al Cons. Sup. di Sanità
Premiato all'Espos. Internaz. di Milano e con Gran Premio e Medaglie d'Oro all'Espos. Internaz. di Londra 1906.
Flacone da L. 3 - 10 - 15
Ditta FELICE GALBIATI - MILANO

Osservatorio Bacologico
FERRUCCIO SORIO e C.

PADOVA - Piazza Frutta, 7 - PADOVA

Filiali di confezione nell'Abruzzo e Brianza

SEME-BACHI

DELLE PIU ROBUSTE, CLASSICHE E PREGIATE RAZZE

Massime onorificenze nelle principali Esposizioni Nazionali ed Estere.
Si cercano ovunque rappresentanti ottime referenze. Lauta provvigione.
Campioni listini a richiesta.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

Psiche

ASSAGGIATELO!
MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con
Acqua di Nocera-Umbra
Sorgente Angelica

F. BISLERI & C. - MILANO

Presso la Tipografia Arturo Bosetti Succ. Tip. Bardusco ***si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.***

La réclame è l'anima del commercio

PIETRO ZORUTTI | RICORDI MILITARI DEL FRIULI | LIBRI PAGA

Inviare cartolina-vaglia alla — Si trovano in vendita presso la

Tipografia BOSETTI ARTURO - successore Tip. BARDUSCO - Via Prefettura, 6